

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postal. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 25 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 24.

Concordia! — Mancini e Farini — Depressi e i suoi probabili colleghi — Si faccia presto!

I nostri deputati di Sinistra vanno man mano rilevandosi dello spavento per la minacciata assunzione del Sella al potere; essi comprendono che se adesso il loro partito è scisso, quell'avvenimento sarebbe riuscito completamente fatale; niuno si sa dare spiegazione di quanto sarebbe avvenuto in Italia e come sarebbe stato compromesso qualche cosa che sta ben al di sopra dei partiti.

Ma perchè mai era stato quasi resa possibile una cosa che, poco tempo fa, avrebbe fatto sorridere tutti? Per la discordia che dilaniò la nostra maggioranza e la scisse in gruppi e gruppetti.

La causa del male è troppo conosciuta; facile quindi il trovarvi rimedio.

E questo rimedio consiste nella concordia. Perciò in tutti i gruppi e in bocca a tutti gli uomini politici di Sinistra non si sente che ripetere la parola: *Concordia!*

Questa parola ebbe la prima conferma nella grande radunanza promossa da Zanardelli; questa parola si ripete in tutti i giornali.

Non si può tuttavia dissimulare che un po' di sgomento sussiste ancora; che se tutti sono d'accordo nel principio, non tutti lo sono ancora nel modo di porla in pratica.

Constatiamo però che intanto la buona intenzione sussiste, e che lo spauracchio che Sella possa di nuovo affermarsi — fosse pure con un programma più netto o con nuove diserzioni di malcontenti di Sinistra — potrà fare il resto.

Senza dubbio ci vorrà molta abnegazione.

Era stato indicato il Mancini: i ministri dimissionari l'avevano proposto unanimi; ma ad alcuni pareva uomo troppo teorico e mancante di energia; altri temettero potesse seco trascinarsi uomini non a tutti graditi.

Anche il nome di Farini passò come una meteora; e — cosa nuova nei nostri sistemi — il Re gli diede l'incarico con apposito decreto.

Molti si lusingavano che questa volta cedesse; ma il Farini anche questa volta deluse le speranze di quanto in lui ravvisano l'unico uomo di Sinistra superiore alle gare e agli interessi sia di parte che personali; Farini rifiutò!

Ci sono sempre gli ottimisti, e gli ottimisti trovano di consolarsi anche del rifiuto. Osservano essi che se Farini vedesse davvero compromesse le sorti del partito, avrebbe trovato nel suo patriottismo tanta energia da non rifiutare l'incarico: che, se rifiutò, questo rifiuto prova che l'estremo momento per la Sinistra non è ancora giunto.

Il corrispondente è fra questi ottimisti.

A chi dunque si ricorrerà?
 Siccome relatore della riforma

elettorale si vuole escludere lo Zanardelli, che sarà l'uomo della situazione dopo votata la grande legge — suprema necessità del paese; — non rimane quindi che tornare al vecchio di Stradella.

Ciò in tutti i circoli si presenti; ma nessuno sa capacitarsi di quali colleghi avrà a circondarsi.

Se Cairoli fu irrimediabilmente sacrificato per la politica estera, si osserva che la responsabilità fu divisa anche dal Depretis. Si potrà dunque affidargli gli esteri?

E su questo punto incominciano le diffidenze e i malumori, sebbene molti propendano per la nomina di un diplomatico di carriera.

L'incertezza sussiste anche per la marina. Il ministero caduto aveva troppo sostenuto l'Acton; adesso è necessario mutare carriera.

La disapprovazione per parte del Consiglio della marina del nuovo tipo Acton diede il tracollo a quel sistema fatale che in questi due anni fece sospendere le grandi costruzioni.

E si insiste perchè si ritorni al Brin. Però si fa strada il principio che al ministero della marina sia elevato un uomo estraneo alle camarille ed ai sistemi, e ciò non si può fare che nominando un ministro borghese, che nella trattazione delle ardue questioni non porterebbe seco i pregiudizi, i pettolezzismi e i puntigli degli altri.

(E a questo sistema, se non oggi, si dovrà pure arrivare un altro giorno).

Sapete invece che tutti chiedono che il Baccarini, il Baccelli e il Magliani rimangano al loro posto. Quale onore per quegli egregi uomini che attuarono tanta parte del vero programma della Sinistra!

Ciò però che si chiede con insistenza è che la crisi finisca presto! Pende l'affare del prestito per l'abolizione del corso forzoso; è in discussione la legge per le costruzioni idrauliche e stradali; c'è là, inesorabile, la riforma elettorale.

La politica estera esige soprattutto che si pensi ad agire; e colla politica estera si rannodano in specialità le questioni dell'esercito e della flotta. Quante prove per la concordia della Sinistra! Ma sono prove degne di un partito che ha dietro a sé l'intero paese, come luminosamente lo provò l'agitazione dei decorsi giorni.

Fra Paolo.

Proserzioni di Tunisi

All' *Avvenire di Sardegna* scrivono da Tunisi, 18:

La lista di proserzione è stata vergata. Fino a questo momento pare che di ciassette debbano essere sacrificati all'ira dell'incaricato d'affari di Francia. È stato congedato dal servizio del bey Si Salah, che avea fatto parte della missione inviata a Palermo per salutare il Re d'Italia. È stato congedato anche Si Arusi Ben Ayad, parimenti inviato a Palermo e col quale la Regina Margherita volle intrattenersi in lunga conversazione. Il generale Zarruk ed altri funzionari sono stati messi agli arresti per avere amato la loro patria.

È certo che l'incaricato d'affari di Francia ha fatto intendere al primo ministro che non deve più comunicare con alcun console né trattare alcun affare.

Ecco gl'indizi di un'ampia annessione.

IN SARDEGNA

S'è svolto alla Corte d'Assise di Roma, e vi ebbe fine da pochi giorni, un processo interessante per il genere del reato non tanto, quanto per i protagonisti del dramma di cui esso era l'ultimo atto.

Lo si chiamò il *Processo dei Sa di* — perciò appunto ch'eran sardi tutti i personaggi di quella trista storia.

Ed era ad ogni udienza — e ce ne furono di molte — uno sfilare di tipi nuovi, un panorama, se è permesso dirlo, della Sardegna, delle cose sue e dei suoi uomini.

Un tristo panorama a dir vero! Il processo finì coll'assoluzione e se i giurati han creduto d'assolvere, noi rispettosamente sempre di ogni verdetto e d'altro canto per certo non addentro nelle *secrete cose* del processo, nulla abbiamo da dire.

Tanto oramai non era più il dramma che si svolgeva davanti ai giurati per esservi giudicato, quello che destava maggiormente la curiosità, forse stavolta non tanto malsana, dei frequentatori delle Assise romane.

Era l'ambiente in cui il dramma si compiva — erano le mille tristizie, le sozzure, le infamie che alla deposizione di cadaun testimonia balzavano agli occhi disgustosamente — era una sequela di cose alle quali laddio mercè siamo così poco assuefatti, da chiederci: ma è in Italia che avviene tutto ciò?

Di quelle deposizioni una specialmente noi abbiamo seguito, come quella che per essere la più importante appunto fu con maggior diffusione riprodotta e commentata dai giornali di Roma — la deposizione del Sottoprefetto di Nuoro.

Essa fu un quadro toccante di tali enormezze di cui si pena a stabilire la verisimiglianza, e che sarebbero state credute fole laddove non fossero escite dalle labbra di un rispettabile funzionario, e non le avesse avvalorate ogni circostanza processuale.

Converrebbe riprodurla per intero per farsene un'idea, per vedere a qual punto arrivino le cose in Sardegna, e, specie in materia elettorale, quali abusi si commettono, quali sopraffazioni a chiaro lume di sole, in barba a leggi e ad autorità.

Vero è che il deputato del luogo si affrettò a dire che dal circondario di Nuoro non puossi ragionevolmente trar materia a giudizio per tutta l'isola — ma oltretutto la parola di quell'onorevole non si possa prendere tutta per oro colato dopo certi altari che il processo medesimo scoperse, ed ai quali accennammo pur noi tempo addietro, è chiaro che nemmeno un circondario solo, per poca importanza che abbia, si può ab-

bandonare in quello stato in cui versa quello in questione.

L'utile della pubblicità dei dibattimenti ha avuto in questo caso altra splendida conferma.

Guai se fatti di così potente gravità fossero rimasti abbuaiati, e non si fossero imposti rivelandosi nella pienezza della loro tristizia!

Il male si sarebbe fatto più grave — irreparabile forse!

In tal guisa invece, entrati oramai nel dominio pubblico, essi sono oggetto di discussione e di analisi — ed essi condurranno certo il governo — quando alla fine avremo un governo — ad investigare tutta la portata e la estensione del male, al quale conviene apporre il rimedio con prontezza e con energia.

È questione di moralità e di patriottismo quella di elevare al diapason medesimo di onestà e di legalità, cadauna parte della nostra nazione.

CORRIERE VENETO

La lettera dell'on. Sani

Ecco la lettera diretta dal deputato Giacomo Sani al direttore del *Diritto*:

Roma, 23 maggio.

Egregio Amico,

Vi sarò obbligatissimo se vorrete ospitare nel vostro giornale queste mie brevi dichiarazioni, rese necessarie dai commenti che si sono fatti intorno alla mia dimissione da deputato.

Il giorno 7 aprile io votai, sebbene a malincuore, contro la mozione Zanardelli, perchè reputavo dannoso ai nostri interessi ed alla nostra dignità l'indirizzo della politica estera, e perchè era convinto che parimenti dannoso fosse l'indirizzo — o dirò meglio la mancanza d'indirizzo — dato alle amministrazioni che devono provvedere alla difesa del paese.

Alcuni rispettabili cittadini che presiedono all'Associazione progressista di Rovigo, non divisero i miei apprezzamenti, e me lo fecero manifesto. Diedi in via particolare le maggiori spiegazioni che per me si potevano, ed altre ne avrei date in occasione più propizia a tutto il corpo elettorale.

Posso errare, ma io penso che sia lecito al deputato separarsi in qualche circostanza dal Ministero di parte propria, senza che per questo si possa applicargli il verso 51 del canto XXVII dell'*Inferno*.

E quando trattasi di questioni così vitali come l'esercito, la marina, i rapporti internazionali, che parmi quasi debbano porsi al disopra dei partiti, più che lecito, lo direi doveroso.

Dopo la crisi ultima non intervenni all'adunanza indetta dall'on. Zanardelli allo scopo di riferire sull'esito della missione affidata a lui e ad altri due onorevoli deputati, perchè dopo le dimissioni del Ministero parevami almeno superflua; nè vi aderii, perchè egualmente superflua, per non dir altro, credevo ogni affermazione extra-parlamentare di coerenza politica.

Ma neppure questa volta ebbi la fortuna di trovarmi d'accordo con quegli egregi cittadini e lo attesta il

seguinte telegramma inviatomi il 17 corrente:

« Non vedendovi presente, nè aderente seduta plenaria Sinistra, preghiamovi darci notizia vostra attitudine parlamentare. »

« Risposi che la mia attitudine ispiravasi ai sentimenti del dovere, del patriottismo e della perfetta osservanza delle norme costituzionali, come del resto può attestare tutto il mio passato. »

« Ma, al tempo stesso, il tenore di quella interpellanza ed il mezzo scelto per farmela pervenire, mi parvero tali da menomare il prestigio e la dignità non tanto della persona quanto dello ufficio di rappresentante della nazione. »

« E siccome io penso che ora più che mai sia necessario mantenere elevato questo ufficio, appunto perchè esso pure accenna a decadere, così mi decisi a deporre il giorno stesso la mia dimissione sul banco della presidenza. »

« Credetemi sempre »

« Tutto vostro »

« G. SANI »

« Deputato di Rovigo. »

Nò, onorevole Sani, non è mancando al proprio partito nel momento del pericolo che si esercitano degnamente le funzioni di deputato, nè il Comitato Progressista di Rovigo esercitò pressioni prima che l'on. Sani si conducesse come gli sembrò, ma solo dopo gli chiese spiegazioni.

Ora questo non è mandato imperativo, ma sibbene pieno diritto di conoscere le cause per cui il proprio rappresentante mancò al proprio passato.

L'on. Sani è padronissimo di credere che l'on. Sella provvederebbe meglio della Sinistra allo indirizzo estero e all'indirizzo militare — ma scelga almeno un collegio di centro se deve interpretare alla Camera le opinioni del paese e non le sue.

L'on. Sani dimettendosi ha fatto il suo dovere.

Fra il collegio e lui vi è ormai una dissonanza manifesta di indirizzo — ed egli più non poteva decorosamente rappresentarlo.

Udine. — La *Patria del Friuli* smentisce che l'onorev. Billia abbia scritto una lettera ai suoi elettori; egli scrisse soltanto una lettera confidenziale ad un suo collega dell'Associazione Progressista Friulana.

Del resto — aggiunse la *Patria* — le spiegazioni confidenziali dell'onorevole deputato, conformi ai suoi discorsi, furono comunicate al Comitato dell'Associazione, e sono tali che, tolto qualche malinteso, tornano di onore al rappresentante del Collegio di Udine. »

Vicenza. — Il Consiglio provinciale di Vicenza è convocato sabato per deliberare sul riscatto delle ferrovie e sulla domanda di sussidio ai tramway Vicenza-Barbarano, Noventa-Montagnana, Vicenza-Marostica e Schio Arsiero.

Lunedì e martedì si raduna il Consiglio comunale di Vicenza. Fra altro di cui dovrà occuparsi riceverà comunicazione delle spese sostenute per il trasporto degli uffici municipali, per l'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele, per solennizzare il centenario di Palladio, ecc.

I Comuni di Malo, Monte di Malo, Isola di Malo, Costabissara e Caldogeno, uniti in Consorzio, vogliono anch'essi per giustizia distributiva, un tramway Vicenza Malo: e già produssero alla Provincia domanda del sussidio chilometrico alla pari degli altri Comuni chiedenti linee di tramway.

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

Relazione dell'Associazione Progressista sull'Azienda Comunale

(Cont. vedi numeri precedenti).

Le Opere pie.

Più fortunata d'ogni altra opera pia del Comune si fu la Casa di Ricovero, che per diligenza del Comune, che noi imparzialmente rileviamo e lodiamo, fu riordinata fino dal 1871, con nuovo Statuto. Oggi poi grazie alle premure dell'ingegnere Olivari le rendite fondiarie aumentarono e per virtù dell'opera dell'ultimo suo presidente si risolsero definitivamente molte questioni già pendenti da vari anni, procedendo alla separazione del patrimonio del Ricovero da quello della Casa d'Industria, sia alla riunione dei due stabilimenti di S. Anna e del Beato Pellegrino con vantaggi igienici, morali, economici rilevanti, sia a liberare l'opera dal carico degli orfani attribuita al nuovo Orfanotrofio. Vanno del pari lodati per l'opera loro i consiglieri d'amministrazione che elaborano speciali rapporti per ogni pendenza e permanentemente ne vigilano l'andamento, si da render possibile la diminuzione sulle spese d'amministrazione così desiderata in ogni opera pia. — Però malgrado questi elogi, resi facili in seguito alla pubblicazione d'un rendiconto, noi domandiamo ancora: in qual modo si erogano i redditi? quali sono i sistemi di fornitura? in qual modo e con quali controlli si addivene alla vendita dei prodotti agricoli? come va che con un patrimonio così largo la Casa di Ricovero riesce appena a mantenere trecento vecchi con una dieta molto ristretta, mentre parecchi di loro pagano del proprio per rimanervi? Sono tutte domande a cui non si rispose e va risposto. Nè basta: l'attuale amministrazione si mostra troppo attaccata ai pregiudizii del passato, se, giusta gli eccitamenti ministeriali non procede alla soppressione dei legati di culto portanti obbligo meramente morale e non trascura estesa riduzione del servizio religioso, resa più facile dopo l'uscita degli orfani, mentre ogni economia in tal parte sarebbe molto meglio destinata a diffondere un'istruzione sempre più morale e civile.

Casa d'Industria e Ricovero di Mendicità. — Se la Casa di Ricovero ebbe fin dai primi anni le tenerezze del Comune, quella d'Industria ne soffrì la negligenza e i dispetti. Assuntosi fin dal 1868 l'impegno di riordinarla insieme colla Casa di Ricovero, l'incarico ne venne dato nel 1871 ad apposita commissione che non se ne curò punto, fosse ispirata al segreto divisamento di trasformarla in Ricovero di Mendicità. Ma il ministero dell'interno invitò con molta risolutezza la Giunta a riordinare quell'istituto, non parendogli opportuno quell'indolente *statu quo*.

Ed allora si nominò un Consiglio d'amministrazione coll'incarico di presentare uno Statuto. Però nulla si fece. Avvenisse ciò per una clausola che rimetteva ogni deliberazione all'epoca in cui si separasse il suo patrimonio da quello della Casa di Ricovero, o avvenisse per le continue dimissioni di chi era nominato a formar parte del Consiglio, la colpa ne spetta tutta alla Giunta, la quale, pur d'amministrare direttamente la Casa d'Industria ne presentò un *modus vivendi* transitorio siccome le suggeriva il ministero dell'interno, ne scelse uomini energici, atti a superare le difficoltà del problema.

Fatto sta che ogni risoluzione pur oggi viene protratta, forse per fondere l'istituto col Ricovero di Mendicità. Noi privi di dati positivi non possiamo che affrettare una risoluzione, benchè ci sembri anzitutto opportuna una fusione nel Ricovero di Mendicità, anche per provvedere ai bisogni così urgenti di questo. Fondato nel 1878 si destina agli uomini inabili al lavoro fino a che trovino mezzi di sostentamento nell'opera propria o nel sussidio altrui, inviando alle prigioni, all'ospitale o ad altri più adatti istituti e i mendicanti validi, i malati, i vecchi. Fu una provvidenza per estirpare l'accattonaggio invadente: però l'opera sarebbe stata più utile se più energicamente proseguita e con sentimenti più umani avviata. Diciamo con sentimenti più umani perchè fissando una dieta di 0.47 ad ogni mendicante, il ricovero si rese spaventevole ai mendicanti. Ora tale criterio è affatto ingiusto ove si consideri che viene accolto chi non può darsi al lavoro ed è privo di mezzi di sussistenza, non già chi lo ritrovi nelle proprie forze o presso i parenti e gli amici. È proprio un concetto assolutista ed antisociale che ripugna, per cui quei miseri ricoverati si trovano in condizioni molto peggiori dei vecchi accolti in Via S. Anna e dei carcerati. — Desideriamo quindi pronta soluzione: anche perchè in via transitoria la Casa di Ricovero si è impegnata a tenere 20 piazze disponibili per coloro che fossero tradotti al deposito: misura inconsulta, la quale toglie il beneficio a chi potrebbe aver più pudore nell'elemosinare ma non meno stringenti bisogni, e può a poco a poco introdurre caratteri poco morali e deleteri entro quelle mura.

Venendo a parlare delle Opere pie con iscopo educativo, non celiamo il nostro profondo rammarico nell'entrare in tale argomento, non si tratta più delle lentezze e delle insulsagini dei moderati, si tratta di resistere alle prevalenze e alle continue invasioni dei clericali i quali possono vantarsi d'aver saputo disciplinare a loro volere tutte le Opere pie di questo carattere, per esercitare sempre più assidua la loro influenza nella educazione delle classi inferiori.

È conosciuta la storia dell'*Istituto dei discoli e delle pericolanti* Camerini-Rossi: se prima del lascito Rossi ingerenza ecclesiastica vi agiva potente, dopo la deliberazione del nostro Consiglio, per la quale accordavasi al vescovo pro-tempore perfino il voto incondizionato a 4 consiglieri eletti dalla Giunta, quella vi è oggi padrona. E noi rendiamo pubbliche ed imparziali lodi al Marzolo, al Tolomei, allo Schupffer e al Bellavitis che in quella occasione patrocinarono i principii liberali e consigliarono miglior provvedimento rinunciare ad un legato di 60,000 lire, anzichè abdicare a idee di civile progresso. — Ed oggi le condizioni dell'Istituto son degne degli amministratori: chiuso al controllo della pubblica opinione e della cittadinanza, le influenze clericali vi dominano senza freno: nel lato amministrativo qualche anno vi fu aperta un'inchiesta riferita da chi dicesse questi lavori, dalla quale apparve che disordini sconosciuti vi erano assai dati, contrari alle aspirazioni d'una buona morale e dovuti anzitutto alla scarsa vigilanza di preposti. Nè tacciamo che la dabbennaggine di quei direttori richiamò da tutte le provincie del regno i discoli e le pericolanti, pattuendo collo Stato una dieta di 0.81 mentre costavano ciascuno all'Istituto 1.20: sicchè in seguito alle ribellioni avvenute fra la turba male accolta e peggio disciplinata, si dovette smettere l'insano esperimento.

L'influenza clericale si fece spudoratamente sentire anche nella richiesta e non ottenuta riforma dei *Conservatori di S. Caterina e del Soccorso*: Quando il vescovo di Padova compilò uno statuto, in cui

erano mantenute intatte le facoltà delle suore terziarie ivi dominanti a titolo di istitutrici, l'autorità comunale dichiarò alla Deputazione provinciale la sua incompetenza a decidere della riforma: E allorché questa ne dimostrò la piena competenza, deliberò di chiedere la riforma (?) ma in pari tempo di non prendere verun partito rispetto al progetto di Statuto 28 maggio 1873. Tale contegno della Giunta fu doppiamente riprovevole, poichè è colpa il sacrificare la propria autonomia là dove bisognerebbe eccedere, ci si permetta la frase, nella prevalenza, è colpa maggiore abdicare ai propri diritti quando un'opera pia si trova nelle condizioni dei due Conservatorii. Secondo informazioni, che reputiamo esatte, le suore terziarie, non riconosciute dalla legge, vi abitano in numero da 68 a 70: perciò le pretese istitutrici sono in maggior numero delle allieve, l'educando, in una parola, maschera il Convento. Quindi tregua alle lentezze, all'astensioni: si proceda ad una riforma radicale, espellente ogni incivile elemento e si faccia penetrare anche in mezzo a quelle povere ricoverate un po' di aria pura di progresso e di libertà. — Poche cose aggiungiamo riguardo all'*orfanotrofio femminile di S. M. delle Grazie e agli altri istituti educativi*: Quanto al primo ci congratuliamo dalla riforma dello Statuto, proclamata necessaria dallo stesso assessore Colle, protratta dal 1867 al 1879 e finalmente risolta, e ce ne congratuliamo soprattutto perchè venne deliberata la cessazione della immonda questua delle ragazzine di quell'istituto, che poteva offuscare nelle teneri menti il concetto della dignità del lavorare, spesso il sentimento della moralità e del pudore. Veggasi però in tal parte come mancasse di tatto e di quella elevatezza intellettuale, così necessaria in tale ufficio, la Giunta, mentre lasciò scapparsi l'iniziativa di così liberale proposta deliberata su emenda presentata da un consigliere. E qui dobbiamo deplorare che non sia stata approvata l'opportunitissima proposta del consigliere avv. Storni, così che sovente solo nella lotta, quando suggeriva venissero aboliti anco gli accompagnamenti nei funerali, prezzolata finzione degna delle prefiche antiche. E ciò tanto più si rileva in quanto ora fosse stato un danno pecuniario questo avrebbe potuto chiedersi, risparmiando la spesa per le insegnanti ed inviando le ricoverate alle pubbliche scuole.

Poco aggiungiamo riguardo all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele. Già una protesta, di ben 40 cittadini, ha biasimato il voto consigliere che adatta un insufficiente edificio a quella fondazione. Meglio di quel voto nessun altro fatto avrebbe potuto dimostrare come in un ambiente limitato ed esclusivista non possano a lungo attechire le generose iniziative. Riguardo agli altri desideriamo sapere se furono o no nuovamente regolati: ed ove noi siano, come per l'energia seguita relativamente alle altre opere pie ne siamo sicuri, eccitiamo il Consiglio ad esercitare tutti i suoi diritti, a non credere nella infallibilità degli ecclesiastici Preposti, a sorvegliare diligentemente ogni atto, poichè del patrimonio dei poveri egli solo in virtù delle leggi moderne, delle leggi della civiltà e non dell'oscurantismo, è responsabile. (Continua).

Riunione dei Progressisti

Veneti. — Alla riunione dei progressisti veneti che avrà luogo oggi il nostro giornale sarà rappresentato dal Direttore, e sappiamo che saranno rappresentate le Associazioni progressista e democratica, e un grosso numero di studenti che affidarono il mandato all'egregio sig. Cavarzerani.

Circolo filologico. — Abbiamo ricevuto dalla Presidenza del Circolo filologico (sezione maschile) il seguente manifesto, che di buon grado pubblichiamo:

Concittadini,

L'associazione, questa gran forza dell'età moderna, dal cui vocabolario sembra ogni giorno più allontanata la parola *impossibile*, sta per dare, purchè voi lo vogliate, anche nella città nostra, una nobile ed utilissima istituzione, desiderabile da quanti amano la diffusione del sapere e l'incremento della civiltà.

Egli è invero assunto degno di questa antica e gloriosa sede della sapienza il fondarvi un Circolo filologico, come già ne possedono, con sommo beneficio degli studiosi e delle persone anche mezzanamente colte, parecchie tra le principali città d'Italia: una società cioè di individui dell'uno e dell'altro sesso, che mettono in comune la intelligenza, l'amore dello studio e tutti quei mezzi ond'è liberale la nostra età, allo scopo di promuovere, accrescere e diffondere in liberi e geniali ritrovi l'intima conoscenza delle principali e più importanti tra le favelle straniere.

Se non che, a istituire seriamente e degnamente un Circolo filologico, si domandano elementi già apparecchiati, e primissimo occorre un contingente di giovani d'ambo i sessi, se non affatto esperti in quegli idiomi, che il Circolo comprende, almeno famigliari coi loro elementi, e condotti al punto, donde la cognizione della lingua principia ad allargarsi al completo organismo della letteratura.

A raggiungere questo scopo parve la via meglio adatta d'istituire, per mezzo di spontanea iscrizione, due sezioni, l'una maschile, l'altra femminile, ciascuna delle quali in tre corsi per ogni idioma, secondo il diverso grado di cultura degli iscritti, offrissi,

con lieve dispendio, l'insegnamento delle tre lingue più interessanti e vantaggiose a' di nostri, cioè la francese, la tedesca e l'inglese.

Già da più mesi promossa e diretta da un'accolta di culte e gentili donne, la sezione femminile non solo ebbe sollecita ed agevole esistenza, ma trovò tanto favore nelle famiglie cittadine, che un numero sempre crescente di alunne ne accertava quest'ora la prosperità e ne promette il maggiore sviluppo.

Animata da sì splendido esempio e da sì felice risultato, sorse una volenterosa schiera di cittadini a caldeggiare e iniziare a sua volta l'istituzione della sezione maschile per l'identico scopo.

Questi cittadini, costituiti in Comitato promotore, votarono il relativo statuto, ed elessero un Consiglio direttivo, composto dei sottoscritti, cui rimase affidato ogni atto d'esecuzione. Esso Consiglio, accintosi tosto all'opera, non intralasciò cura, perchè il personale insegnante, formato di capaci ed idonei maestri, porgesse le più sicure guarentigie al buon frutto delle lezioni, e perchè queste potessero incominciare non appena ottenuto il sufficiente numero d'iscrizioni; le quali rimangono aperte fin d'ora presso il locale Istituto tecnico, dal nostro municipio messo cortesemente a disposizione dell'insegnamento che sta per fondarsi.

I sottoscritti, indirizzando le loro parole ad una seria e culta cittadinanza, non credono di doverne spendere molte per chiarire l'importanza delle tre lingue in cui questo insegnamento consiste. Sono le lingue le armi della pace, i veicoli dei prodotti intellettuali, i legami più efficaci fra le varie genti dell'umana famiglia. Ad ogni lingua acquistata corrisponde una barriera caduta; più spesso un pregiudizio dissipato; e primo fra gli altri quello che l'applicazione alle lingue straniere torna a danno della materna; quando invece lo studio di esse, fatto con discernimento, lungi dal menomare il profitto nella nostra, lo allarga e lo integra per la via de' confronti; appunto come chi ha trascorso viaggiando lontani paesi, riporta nel ritorno più giusti elementi di giudizio per

meglio apprezzare ed onorare quello che gli ha dato la culla e la famiglia e la patria.

Ora la necessità di conoscere le due lingue — francese e tedesca — le quali suonano così da presso alle nostre frontiere, ed hanno sì potentemente contribuito a diffondere e a sviluppare i portati più originali e più fecondi della scienza moderna; e la somma opportunità e convenienza della inglese, intesa e parlata nei più estremi punti del globo, prima favella del mondo in cui trovassero i loro nomi gli istituti più cari e più sacri alla libertà ed alla civiltà delle odierne nazioni; sono qualità troppo note perchè abbisognino di lunga dichiarazione.

D'altronde s'affacciano così ovvie ad ogni intelletto le ragioni della utilità pratica di queste lingue, anche per quelli che son volti ai traffici ed alle arti industriali, che non si saprebbe vedere qual ordine di cittadini non sia interessato a studiarle e conoscerle.

Pertanto i sottoscritti confidano fermamente che cotesta cittadinanza, rispondendo ad un appello fatto in nome della scienza, della civiltà e del patrio decoro, avrà il merito, col suo concorso e col suo bevoloso appoggio, di tradurre in atto questa sì ben premettente istituzione.

Padova, li 22 maggio 1881.

Il Consiglio Direttivo

A. de Zigno, prof. Pietro Vitanovich, avv. Giulio Alessio, Antonio Cittadella, Vigodarzere, Antonio Malmignati, segretario.

Il Direttore degli studi

Prof. Goncet de Mas.

N.B. Le norme per le iscrizioni le pubblicheremo domani.

Borsaglio militare. — In seguito ai lagni cittadini, di cui ancora l'altrieri avemmo ad occuparci, la prefettura ordinò un sopralluogo per vedere se veramente sussiste pericolo.

La commissione prefettizia trovò sussistere il pericolo; una commissione militare ebbe a confermarlo.

In seguito a che venne provvisoriamente sospeso il tiro.

Esposizione industriale di Milano. — Continuazione dell'elenco degli espositori della provincia di Padova:

Gruppo VI. Classe 31. Fracanzani Pietro, di Padova: Saggi litografici e cromolitografici. — Salmin fratelli, di Padova: Libri e stampati diversi; lavori commerciali in cromotipografia; *Il Dantino*, legato elegantemente, accompagnato da 16 pagine in tipi in apposito telaio; stereotipie varie. — Salerni Luigi, di Padova: Quadro in cromoleografia.

Gruppo VII. Classe 32. Jacur Moisé Vita, di Padova: Sete greggie.

Gruppo VIII. Classe 37. Galante Federico, di Padova: Un vestito civile completo ed un vestito uniforme militare. — Drigo Giulia di Padova: Pezuola di tela battista ricamata.

Gruppo VIII. Classe 38. Canella Raffaello di Padova: Scrittoio di mogano, opaco con intagli e sculture, imitazione del Cinquecento. — Foresti Giovanni, di Padova: Cartelle di legno per pavimenti, parte intarsiate e parte lavorate in diversi disegni — Salerni Luigi e Corletto Vittorio, di Padova: Tavolo di noce a lucido con intagli e intarsiatura e con coperchio di vetro dipinto.

Gruppo VIII. Classe 38-43. Colbachi Daciano e figli, di Padova: Bronzi artistici.

Gruppo VIII. Classe 39. Rampin Leopoldo di Padova: Vasi di carta dipinti e inverniciati allo stile etrusco con relativi piedistalli. — Mazzocca Giuseppe di Monselice: Pavimenti di legno nostrano di varie qualità a mosaico.

Gruppo VIII. Classe 44. Bertocco Giacomo, di Padova: Oggetti di rame lavorato a cesello e martello. — Cherubini Luigi, di Padova: Revoltella (invenzione dell'espositore).

Gruppo VIII. Classe 45. Belluco

Ferdinando, di Battaglia: Botti di castagno cerchiati di ferro.

Gruppo IX. Classe 51. Organo Giovanni, di Padova: Apparato parafalmini (sistema dell'espositore) — Freseca Angelo, di Padova: Occhiali di varie forme e qualità. — Aita ing. Luigi, di Padova: Livello Biffa usato nel piano quotato di Padova con tubo di gomma.

(Continua)

Un furto. — Un individuo presentavasi martedì dal negoziante di legna Saletti, in Via Osteria Nuova, asserendo di fornire da mangiare ad ufficiali ed occorrergli perciò della legna. Questa legna gli occorreva subito, e ridotta in pezzi.

Per affrettare il lavoro di riduzione insisté perchè il venditore si levasse prima la giacca, e quindi anche il panciotto. Finito il lavoro il primo se n'andò dicendo che sarebbe andato a chiamare un uomo pel trasporto.

Il padrone volle allora rimettersi la giacca e il panciotto; ma trovò che un portafoglio contenente lire 80 se n'era pure andato assieme al finto cooperatore di legna, che naturalmente non si fece più vedere.

Teatro Concordi. — Sabato sera avremo a questo teatro la prima rappresentazione della compagnia di operette tedesche Freund.

Fanno parte di esse molte belle e brave attrici cantanti, fra cui una signorina Druker di cui si dicono mirabilia come avvenenza e come bravura.

Auguriamo tanta fortuna ed eccellenti affari alla compagnia Alemanna.

Secondo furto. — I fratelli Giacomazzi avevano sciornato un paio di pantaloni di stoffa a Saracinesca perchè lavati si asciugassero. Ma tre monelli uno di 15 anni, il secondo di 14 e il terzo di 11 1/2 se ne invaghirono e li esportarono. Due furono arrestati unitamente ad un quarto (S. G.) che erasi incaricato della vendita.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria stessera 26 corrente dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia — *Il nuovo Mondo* — Fahrbach.
2. Valse — *La Reine Carotte* — Paladilke.
3. Sinfonia — *La Cenerentola* — Rossini.
4. Duetto — *I Masnadieri* — Verdi.
5. Finale 2° — *Lucia di Lammermor* — Donizetti.

Una al di. — Un marito presso a morte, si fa chiamare sua moglie e le raccomanda caldamente di non sposare un certo ufficiale, di cui, in vita, era stato gelosissimo.

— Oh! non dartene pensiero. — Risponde la moglie. — Ho data la mia parola ad un altro!

Cronaca Giudiziaria

CORTE D' ASSISE DI PADOVA

Udienza del 24 Maggio

Presidente: Co. Gualfardo Ridolfi. Giudici: Durazzo e Fabris. P. M.: Cav. Galletti. Difesa: Avv. G. Viterbi.

In questa prima udienza dell'odierna sessione si è trattata una causa per furto colla doppia qualifica del mezzo e della persona a carico di Petrazzi Innocente di Roma.

Costui cocchiere in casa Duse Masin profitò della facilità che aveva di entrare nella stanza da letto del suo padrone per derubarlo di L. 400 in quattro biglietti del taglio di L. 100 cadauno. Il denaro era stato posto dal Duse Masin in uno scrittoio che fu dallo stesso chiuso a chiave. Per perpetrare il reato il giudicabile si servì di una leva o di un coltello; i periti avendo riscontrato tracce di rottura dichiararono che era intervenuta violenza per aprire quello scrittoio.

Il sospetto che l'autore del furto fosse stato il Petrazzi sorse, ad onta del suo costante diniego, per molteplici indizii — sia perchè in quei

giorni il Petrazzi stesso, di cui era a tutti nota l'estrema miseria, domandava al suo padrone di recarsi a Roma, — sia perchè nel giorno successivo al furto ebbe a cambiare in moneta spicciola un buono da L. 100 col mezzo di un fabbro-ferraio, — sia perchè dalla sua stanza da letto si poteva facilmente vedere cosa si faceva in quella del padrone.

Ma vi ha di più; in casa del Petrazzi la pubblica sicurezza trovò dei salumi ed una bottiglia di petrolio di pertinenza del sig. Masin. Del furto di questa bottiglia l'accusato si confessò autore.

Dei suaccenati gravissimi indizii, della parziale confessione, delle contraddizioni incorse dall'accusato specialmente confrontate le sue deposizioni fatte davanti il giudice istruttore e le dichiarazioni asposte all'udienza, — di tutto questo si valse il P. M. nella sua requisitoria per chiedere un verdetto di condanna.

Il difensore sostenne essere attendibile la difesa introdotta dall'accusato di aver avuto quel buono da L. 100 da una sua amante, di cui non volle palesare il nome perchè donna maritata. Dimostrò anche non essere esclusa la possibilità che altro, tra i servi del Masin, potesse essere stato l'autore del furto, visto che anche ad essi e più che al Petrazzi era accessibile la stanza da letto del padrone. Dopo altre osservazioni sulla credibilità dei testi, tutti dipendenti del Masin e tutti interessati a scagionarsi di qualunque ombra di dubbio sul loro conto, chiese in via principale un verdetto negativo, subordinatamente l'ammissione delle circostanze attenuanti.

Dopo brevi repliche da una parte e dall'altra e dopo il consueto lucido ed imparziale riassunto dell'Ecc. Presidente, i giurati ammisero, alla maggioranza di soli 7 voti, la colpeabilità dell'accusato, accordandogli però le circostanze attenuanti.

Perciò la Corte condannava il Petrazzi Innocente ad anni 4 di reclusione ed agli accessori di legge.

L'Usciere.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Alla Borsa di Parigi corre la voce che il governo italiano stia negoziando a Londra l'imprestito dei 600 milioni.

Il ministero della guerra con decreto stabilisce che il quinto dei posti di segretario dell'amministrazione della guerra vacanti spetti di diritto, senza esami, ai capitani dell'esercito che vi concorrono.

Notizie estere

Il *Débats* scrive che ritornerà a galla la questione della conversione al 3 1/2 per cento della rendita francese 5 0/0.

Tale conversione sarebbe decisa dalla nuova Camera dei deputati.

Si conferma, ad onta delle smentite officiose, la notizia della mediazione della Germania negli affari di Tunisi.

Lo *Standard* afferma che nella parte del *Blue book* non ancora pubblicata, si fa menzione delle conversazioni fra Waddington, Salisbury e Corti, in forza delle quali si autorizzava l'Italia a impadronirsi di Tripoli qualora la Francia annettesse Tunisi.

Il *Télégraphe* dice che il governo è risoluto a finire la spedizione prima delle elezioni generali, e di richiamare le truppe verso la fine di luglio.

Telegrafano da Costantinopoli: La città di Batum fu quasi totalmente distrutta da un incendio.

Telegrafano da Kronstadt (Transilvania):

I Rumeni di questa città lacerarono le bandiere ungheresi e strapparono dalle aste, gridando: Viva il re di Rumenia! Vi sono stati dei conflitti fra gli abitanti appartenenti alle due nazionalità diverse.

UN PO' DI TUTTO

Matrimonio tra fratello e sorella. — Nella città di Sommer-

set è venuto in luce un fatto straordinario.

Molti anni or sono per incompatibilità di carattere due coniugi si separarono, dividendosi anche i figli, cioè il padre si tenne una ragazzina e la madre si portò con sé un figlio un po' più grandicello ed andò a stabilirsi a S. Francisco. I figli crebbero sempre ignorando, specialmente la giovinetta, l'esistenza della loro antica famiglia. I genitori morirono, e il figlio tornò al paese natio, ove incontratosi con un'avvenente donzella, se ne innamorò, fu corrisposto e la fece sua sposa. Il vecchio avvocato di famiglia, dopo sei mesi, venne a scoprire che i due sposi erano fratello e sorella.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'Adriatico ha da Roma:

Il *Diritto* confida che l'on. Depretis riuscirà nel suo non facile compito; confida che egli, appoggiato da quanti non hanno mire di personale ambizione, ma guardano soltanto agli interessi del paese, riuscirà a superare le difficoltà.

Si ritiene che la crisi si risolverà in breve, ma si comincia a temere che la soluzione non giungerà a soddisfare qualche frazione della Sinistra e ad ottenere l'appoggio leale di tutto il partito.

Continuano a giungere da ogni parte d'Italia deliberazioni di società progressiste, che concordano nell'eccitare i deputati di Sinistra a serrarsi intorno al nuovo ministero, purchè decisamente favorevole alla legge elettorale.

L'on. ministro della pubblica istruzione ha preparato i decreti che collocano a riposo il comm. Padoa e il comm. Vacca, e nominato a capo di divisione il cav. Ferrando e a capo di sezione il cav. Chiocca.

Prati fu nominato dal Baccelli a membro della Giunta centrale incaricata di governare l'esame di licenza liceale negli istituti d'istruzione classica.

Notizie estere

Si smentiscono le voci corse che lo Czar debba trasportare da Pietroburgo a Varsavia od a Mosca la capitale dell'Impero.

Si ha da Madrid che l'opinione pubblica sembra disposta in favore di una spedizione contro il Marocco; ma che l'esecuzione ne sarà probabilmente rimandata per considerazioni finanziarie.

Si ha da Vienna che il governo austriaco è vivamente preoccupato degli eccessi segnalati in Russia contro i suoi sudditi di religione israelitica ed ai quali i funzionari del Governo sono essi stessi impotenti a rimediare.

I giornali francesi cominciano una vivissima campagna contro il Marocco.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

SOFIA, 24. — Il principe indirizzò al presidente del consiglio una lettera ove dice: « Conformemente al mio proclama del 9 maggio vi spedisco gli articoli che precisano la estensione dei poteri che considero indispensabili all'andamento di un governo sotto unici auspici. Il consiglio di Stato si prenderà nel seno del popolo. L'opinione pubblica avrà tempo per illuminarsi sulla portata degli articoli. Non ho deciso di domandare alla grande assemblea un voto di opinione fra la ratifica dei tre articoli, e la mia abdicazione. Vi prego di pubblicare la mia lettera, e gli articoli della mia proposta.

« 1° Il principe è investito di poteri straordinari per sette anni, e potrà emanare decreti, creare nuove istituzioni, come il Consiglio di Stato, migliorare tutti i rami di amministrazione. 2° La sessione dell'assemblea per quest'anno è sospesa. 3° Il principe potrà convocare prima che spirino i sette anni una grande assemblea per rivedere la costituzione sulle basi delle istituzioni create. »

Il principe ricevette Fitrow, agente diplomatico della Russia, che gli consegnò le sue credenziali.

Il principe parte domani pelle province.

LONDRA, 24. — (Camera dei Comuni) — Dilke rispondendo ad Arnold dice che nessuna corrispondenza venne scambiata fra i governi inglesi ed italiani riguardo a Tripoli.

Arnold annunzia che chiederà domani se esista presso il ministero degli esteri traccia delle pretese comunicazioni fra Salisbury e Corti per la occupazione italiana di Tripoli, come compenso dell'entrata della Francia a Tunisi.

Dilke dice che non ebbe nessuna informazione che la Germania abbia offerto la sua mediazione fra la Porta e la Francia; havvi ogni motivo di credere tale notizia falsa.

Gladstone, rispondendo a Witwort, dice che non vi è nessuna speranza immediata di ridurre l'interesse dei consolidati. Rispondendo a Pallasier, dice che un credito è necessario per coprire il disavanzo dell'entrata di Cipro; ricusa di esprimere un'opinione sull'opportunità di ottenere l'alta sovranità di Cipro.

Forster dice se la Lega Agraria od altri continuano l'agitazione contro il governo ed applicherà le leggi eccezionali contro i colpevoli, sieno pure preti, deputati od altri. — Spera di metter fine alla cospirazione attuale.

(Camera dei Lordi) — Granville annunzia che la convenzione turco-greca venne firmata oggi.

PARIGI, 24. — Valfrey, ex sotto direttore politico al ministero degli esteri partirà domani per Costantinopoli, scelto dai grandi istituti finanziari di Parigi per studiare un accomodamento finanziario, secondo la dichiarazione della Porta, dal 25 ottobre scorso.

PARIGI, 25. — Senato — Ferry presenta il trattato di Tunisi. Dopo un incidente nel quale Gavardie fu richiamato all'ordine, il Senato decide di riaprire subito negli uffici e nominare una commissione.

Gambetta è giunto stamane a Cahors. Durante il suo viaggio una grande affluenza di pubblico, ma ne ricevimenti, né discorsi. Parecchie stazioni erano pavesate.

ROMA, 25. — Il ministero degli esteri ricevette da Corti il seguente telegramma: Un dispaccio dell'*Havas*, giunto stamane a Costantinopoli, dice che lo *Standard* parla di un documento diplomatico, in cui rendesi conto di una conversazione tra Waddington, Corti e Salisbury, nella quale sarebbero concordato che l'Italia potrebbe prendere la Tripolitania, se la Francia si annettesse la Tunisia.

Simile conversazione non avendo mai avuto luogo, il documento non potrebbe essere che apocrifo.

PARIGI, 25. — L'*Evenement* racconta che fu scoperta a Montrouge una fabbrica di bombe esplodenti. Tre individui furono arrestati.

PARIGI, 25. — Gambetta arriverà stamane a Cahors. Gli si preparano grandi feste.

LONDRA, 25. — Ieri in Irlanda furono arrestati altri quattro membri della Lega Agraria.

MADRID, 25. — Il decreto del 1875 esiliante Ruiz Zorilla, fu annullato.

COPENAGHEN, 25. — Nelle elezioni di ieri, quattro quinti dei membri dell'ultimo Folketing furono rieletti. Forse i partiti resteranno nel nuovo Folketing come erano prima.

FIRENZE, 25. — Il senatore conte Arese è morto.

SOFIA, 25. — Hitrovo, agente diplomatico russo, presentando jeri le sue credenziali, scambiò col principe parole espressive di simpatie fra i reciproci paesi.

ROMA, 26. — Il *Popolo Romano* dice: Le voci che correvano accennavano alla combinazione seguente: Depretis alla presidenza ed interni, Mancini agli esteri, Magliani alle finanze, Zanardelli alla giustizia, Baccarini ai lavori pubblici, Baccelli all'istruzione, Berti Domenico all'agricoltura, Mezzacapo alla guerra, il vice-ammiraglio Martini alla marina. Questa combinazione che produsse in generale la più eccellente impressione in tutti i circoli non può considerarsi finora come perfettamente fondata.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Il *Giornale di Padova* nel suo numero di ieri e sotto il titolo: *Concerti musicali*, si lagna perchè i concerti musicali sono troppo frequenti in Piazza Unità d'Italia ed assai scarsi in Piazza Vittorio Emanuele,

locchè disgiusta molte signore e signorine, giovanotti studenti e non studenti ecc.

Lasciamo andare che i lamenti sortano dalla bocca di persone interessate più che le signore e i giovanotti, ma giova ricordare a codesti piagnistei, che in Piazza Unità i concerti si tengono soltanto nella stagione estiva, che mancano assolutamente quando i reggimenti sono alle manovre e quando la Banda cittadina gode il mese di licenza; mentre poi in Prato, durante l'inverno, suonano alla festa due bande, e nell'estate al giovedì suona una musica dei reggimenti. E poi ricordiamo ancora tutti gli spettacoli che attirano gente al Prato, per cui, se ci sono persone interessate da inviare, sono quelle del Prato e non quelle di Piazza Unità d'Italia. (2470) O. B., M. T.

ASSICURAZIONI GRANDINE

con Tariffe modicissime

Col 1 giugno 1881 quei signori Possidenti ed Agricoltori che desiderassero assicurarsi dai danni della *Grandine* sopra *Fruento*, *Uva* ed altri prodotti godranno dello *Sconto 20 0/0* dalle tariffe, le quali vengono così ridotte:

Fruento lire 2.80 per ogni 100 lire assicurate.

Uva lire 8.00 per ogni 100 lire assicurate.

Le assicurazioni si ricevono in Padova presso la *Società Generale Italiana* Palazzo delle Debitte e presso le succursali esistenti in tutte le città e capoluoghi del Regno. 2463

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Desirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono gradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla **SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)**

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Apertura

della Birreria alla R. TONDA

IN CODALUNGA

con birra di Vienna, vini nostrani e bottigherie. (2466)

Caffè Canossa

al Ponte delle Torricelle condotto da Giovanni Franzolin.

Questo Caffè di recente restaurato e messo con tutta eleganza, offre tutte le comodità ed esigenze desiderabili.

Il nuovo conduttore si lusinga che per l'ottima qualità dei generi, e particolarmente del Caffè, ritenuto quì in Padova il migliore di tutti gli altri, d'essere onorato da numeroso concorso. (2466)

Premiato Stabilimento **BENIGNO ZANINI**

(Vedi IV pagina.)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 61 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze* ed *abbassamento dell'utero* — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogarossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegno e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romana

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.
Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi
Dott. CESARE BONOMI.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di **L. 1,20** per la busta, **L. 5,40** per la seconda, **L. 10,80** per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini drogh.** — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggio, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Serrevalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala, 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di **PEJO** semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.**

In Padova: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.**

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia.

(2438)



AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 Anni
DI
ESERCIZIO

ERNIA

30 Anni
DI
ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappelari, 4, MILANO

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle **Ernie** invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor **Zurico**, troppo noti per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano** non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. Prezzi modici.

2441

DIREZIONE dello Spedale S. Giovanni di Dio

Milano, 2 aprile 1870.

Dichiaro io sottoscritto di aver fatto uso del **Linimento** del signor Felice Galbati con vari ammalati in mia cura per Artrite e di averne ottenuta la completa guarigione. — L'esposto è la pura verità.

In fede

Dott. fisico **A. Martinetti.**

L'unica prova per convincersi dell'efficacia del suddetto Linimento, si è, che chiunque dalle 12 alle 2 pom. potrà ispezionare dallo stesso inventore, via S. Maria alla Porta, 3, Milano, un Album contenente più di 300 certificati di guariti, nonché quelli di distinti Medici, le di cui copie autenticate sono esposte all'Esposizione di Milano, Classe 14.a, Gruppo 3.o — Prezzo dei flaconi **L. 10, 15 e 5.**

2457

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2433)

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65.184. — **Pruneto**, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49.842. — **Maria Joly** di 50 anni da costipazione, indigestione, neuralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — **Signor Roberts**, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina **Revalenta Arabica**. — **Leone Peyclet** istitutore a Eyangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — **Signor Curato Comparet**, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99.625. — **Avignone (Francia)**, 18 aprile, 1876. La **Revalenta Du Barry** mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la **Revalenta** invece mi guarì completamente. — **Borrel**, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare **Vaglia postale** o **Biglietti della Banca Nazionale**.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

PREMIATO STABILIMENTO BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Pabbica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.